

Dall'Edizione n.83, Pag. 1 – Giugno 2006.-

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (52):

SINISTROZZERI, DESTROZZERI E MATTI:

**GIÙ LE MANI DALLA
COSTITUZIONE ITALIANA!**

di Adriano Poli

Tra il 1946 e il 1948, e quindi in meno di 3 anni, i partiti dell'epoca, formatisi durante la guerra, per certi versi civile, e pur tra gli scontri ideologici di quel tempo, riuscirono a varare la nostra Costituzione, una delle migliori del mondo, purtroppo mai applicata e tantomeno rispettata, né nei suoi principi di uguaglianza e giustizia, né nei criteri di economicità della gestione della Res Publica e nemmeno nel suo impianto federalista regionale, e dal 1994 neppure sul sistema elettorale, diventato da proporzionale a maggioritario, oggi, peggio ancora, uninominale a suffragio pilotato già deciso a tavolino, e che anziché diminuire i partiti li ha aumentati da 7 a oltre 20, e senza dare stabilità governativa, se non tra continue estenuanti mediazioni perditempo e sgovernabilità, volute.

Domenica e lunedì, 26-27 giugno, gli italiani verranno chiamati alle urne per esprimersi, con un referendum confermativo (è la seconda volta dal varo della nostra Costituzione), su una legge di riforma costituzionale, questa approvata dalla sola maggioranza, quella del centro-destra; mentre la prima fu deliberata dall'allora maggioritario centro-sinistra.

Precisando che, contrariamente a quelli abrogativi, per essere valido non serve il quorum, vinceranno i sì o i no.

Purtroppo per noi cittadini i referendum propositivi, proposti da una raccolta firme, gestita anche da un'associazione, finora non sono previsti dalla nostra Costituzione, per i medesimi motivi per cui la stessa non fu mai fatta ratificare da un atto popolare:

1) la presunzione dei politici, con la complicità di giudici e alti magistrati, di essere i migliori, ovvero i detentori della verità, in grado di indirizzare, di decidere ciò che è bene o male per tutti noi sudditi, dalla culla alla bara; *liberalismo spinto e assoluto compreso, e pro domo loro;*

2) ma anche e soprattutto per la paura di dare più potere al popolo e meno a loro.

Lega compresa, che non ha mai mandato in votazione a Roma le oltre 54.000 firme per l'autonomia bergamasca, raccolte dagli attivisti, contro i suoi ostruzionismi, e poi espulsi da Bossi.

La devolution mascherata e spacciata per federalismo, quando non ha nemmeno la parvenza della validità di quello fiscale, mentre invece nasconde e maschera la pericolosità di un'evoluzione statalista (prevedendo che ogni legge regionale può essere cassata dal governo di Roma), e autoritaria con i troppi poteri dati al premier eletto direttamente, e tolti al Capo di Stato.

Nemmeno Craxi, nei suoi tempi migliori, quando veniva caricaturato con indosso gli stivaloni lunghi e neri da neofascista, osò tanto.

Se passasse questo referendum, non avremmo alcun federalismo, ma solamente un aumento esponenziale dei costi e intrecci di competenze non definite, con tante brutte copie romane dei parlamentini locali, restando invariate le attuali autonomie, anziché dare pari dignità economica e politica a tutte le regioni e senza istituire un fondo perequativo di solidarietà nazionale a rimborso, tasso zero.

Anche se determinate esigenze del Lombardo-Veneto, storicamente giuste e sempre negate, potrebbero, qui, dare un risultato positivo al referendum, ma mal spiegate e rappresentate dai roboanti, inconcludenti e divisori slogan.

Il federalismo lo si fa con l'apporto e la collaborazione di tutto il Parlamento, e con l'approvazione di tutta l'Italia.

Basta applicare assieme gli Statuti Siciliano e Trentino a tutte le Regioni e Province italiane, come già previsto dai Padri Costituenti, e quale proposta più che ventennale di chi scrive.

* * *

FISCHI A (2A):

L'Ex ministro **CASTELLI**, che, durante il governo Prodi del 1996, aveva presentato una mozione contro le spese di trasformazione dell'ultimo piano del carcere romano di Regina Cieli da adibire a uffici ministeriali, giudicandole inutili e sprecone, ma successivamente da lui usato per 5 anni, quale propria abitazione da Guardasigilli, e, pur avendo perso le elezioni, si rifiuta di sloggiare dal lussuoso attico di Roma Ladrona. Finora il neo Ministro Mastella non è riuscito a sfrattarlo. Forse dovrà ordinarglielo col foglio di via dei Carabinieri, e la "guardia d'onore schierata"?

FISCHI A (3A):

BOSSI: "Se non passa la devolution e il premierato forte, se vincono i no, *il Paese non cambierà più democraticamente, bisognerà trovare altre vie, e questo è un dramma*".

Ha detto, serio, il dux della Lega.

Cosa intende?

Che lui, il prode Brancaleone, marcerà su Roma e sul Sud con una "terribile armata" di – varesotti - e bergamaschi?

CON LE ILLUSIONI, DELUSIONI E BALLE DISTRIBUITE A PIENE MANI E BORSA PIENA, LA SUA. SOGNA ANCORA?

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (52A):

Altri fatti. Ciò che si sospettava e che si intuiva attraverso l'attenta analisi del testo delle opzioni di "scelta" dell'avvocato della parte offesa, il truffato è stato costretto ad accettare di "vendere" la sua metà immobiliare al truffatore, a un prezzo inferiore a quello di mercato, con un indennizzo insufficiente e senza interesse alcuno.

La giudice D.sa Elena Gaggiotti del Tribunale di Bergamo, appena saputo dell'avvenuto accordo si è complimentata, ovviamente con entrambe le parti, della decisione presa, affermando che si era così evitato che il bene fosse messo all'asta, con altre perdite di tempo ed economiche rilevanti.

A conferma che, ormai da alcuni decenni, in Italia il giudice non esercita più il suo ruolo, cioè di colui che giudica, ma quello di chi indirettamente punisce il danneggiato, "premiando" chi ha fatto il danno.

Secondo voi, attenti lettori, come finirà? Il danneggiato avrà almeno la somma di danaro della cessione immobiliare, comprensiva del risarcimento? E in quanto tempo?

- SEGUE -